

Circoscrizioni giudiziarie, revisione al via: tagli a 100 uffici Gdp, risparmi per 20 milioni di euro

Entra nel vivo la revisione delle circoscrizioni giudiziarie con il pacchetto di misure approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del guardasigilli Paola Severino: si comincia dai giudici di pace con «un centinaio di circoscrizioni di giudici di pace» che «potrebbero essere eliminate», come spiega lo stesso ministro della Giustizia (cfr. la mappa degli uffici giudiziari nel Paese di fonte Csm come documento correlato).

Ce n'è anche per il penale, nel pacchetto Severino: l'udienza di convalida sarà celebrata nel luogo di detenzione e gli ultimi diciotto mesi di pena si potranno scontare agli arresti domiciliari.

Criteri attuativi

L'attuazione della delega già conferita per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie comincerà dai giudici di pace e avverrà per gradi, annuncia Severino al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il suo pacchetto di misure: «Una giustizia del giudice di pace che funziona meglio è una giustizia più vicina al cittadino e che ha una estrema importanza», commenta il ministro, che è avvocato e docente universitario. La riforma delle circoscrizioni coinvolge come «numero massimo ottenibile incrociando i quattro criteri del provvedimento» circa «500 mila unità» con un «risparmio di 20 milioni di euro», annuncia il guardasigilli. «Il numero varia - precisa l'esponente del Governo - se si valuta l'ampiezza territoriale. Se consideriamo come criterio inderogabile quello del bacino sotto le 100 mila unità, aumenteremo di qualche centinaio di unità le circoscrizioni che possono essere soppresse». Severino cita «un meccanismo sperimentato in Trentino dove alcuni Comuni hanno chiesto il mantenimento della circoscrizione con le spese a carico del Comune o di comprensori di Comuni»: insomma «può essere una opzione» purché «non a carico del Ministero». Certo, l'attuazione pratica non sarà facile, bisognerà vincere le resistenze di natura campanilistica. «Il compito - riflette il ministro - è difficile sia per il monitoraggio che per i criteri per l'eliminazione delle circoscrizioni»: bisogna fare riferimento a parametri «oggettivi e non basati sul localismo». Ecco le modalità concrete: «Per realizzare tutto ciò il monitoraggio ha attraversato quattro fasi - spiega Severino - La prima è il calcolo della produttività media. La fase B individua le fasi di carico delle varie circoscrizioni. La fase C individua gli uffici con valori inferiori a quelli della soglia media».

«Alla fine sono stati selezionati gli uffici - conclude - sulla base delle soglie incrociate ed eventualmente anche sulla base dell'individuazione di un bacino minimo di 100 mila unità. Si tratta - rimarca - di risultati rilevanti anche dal punto di vista economico».

Tagli ai trasferimenti

Con la norme che consentiranno di scontare ai domiciliari gli ultimi diciotto mesi di pena «è possibile un risparmio di 375 mila euro al giorno», aggiunge Severino, illustrando le misure per l'emergenza carceri approvate dal Consiglio dei ministri.

Un'altra norma per arginare l'emergenza carceraria e risparmiare risorse inserita nel pacchetto Severino prevede lo svolgimento dell'udienza di convalida nel luogo dove il fermato è già custodito: così si eviteranno i costi relativi ai trasferimenti degli arrestati. E nelle celle di sicurezza dove gli arrestati in flagranza sosteranno per quarantotto ore in attesa della conferma dell'arresto da parte del giudice «occorre valutare - spiega il ministro - se estendere il sindacato ispettivo di controllo dei parlamentari». In tutti le celle di sicurezza sono 706, ma una parte è da ristrutturare. E l'edilizia carceraria? L'incremento dei fondi ammonta a 57 milioni di euro: «Sarà mia cura - assicura Severino - fare in modo che questo denaro sia speso nel migliore dei modi, soprattutto per il completamento dei lavori già avviati». Infine un auspicio: «In questo anno - conclude il guardasigilli - il Governo non potrà risolvere tutto, ma di certo potrà tracciare una strada, quella della ricerca di provvedimenti condivisi da tutti».

Dario Ferrara